

# Dante Alighieri: la *Commedia* (introduzione)

## Struttura

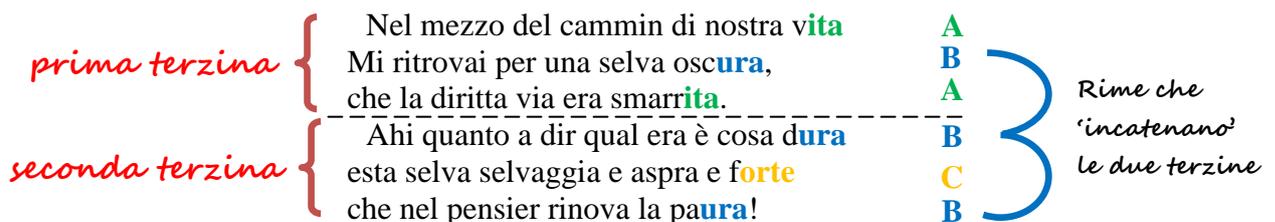
La *Commedia* è un poema diviso in 3 parti dette ‘cantiche’, per un totale di 100 canti e di oltre 14.000 versi:

- **Inferno**, che comprende 1 canto proemiale + 33 canti;
- **Purgatorio**, che comprende 33 canti;
- **Paradiso**, che comprende 33 canti.

Come si nota la ripetizione del numero 3 (che richiama la trinità) sottolinea il valore sacro del poema.

## Metro

Il metro in cui è scritta la *Commedia* è la **terzina incatenata** (o ‘terzina dantesca’ o ‘terza rima’) che è composta – come suggerisce il nome – da gruppi di tre **endecasillabi** uniti tra loro dalle rime: il primo e il terzo verso rimano tra loro e con il verso centrale della terzina precedente, secondo lo schema **ABA BCB CBC** ecc. Si tratta di un metro utilizzato **per la prima volta da Dante**. Un esempio:



## Tappe della composizione e della diffusione

Sulla base dei riferimenti storici interni alle singole cantiche e delle testimonianze dei contemporanei di Dante e dell’autore stesso, è possibile tracciare la seguente cronologia di massima (le date non sono certe) delle tappe di composizione e di diffusione del poema:



Dante dunque spende tutta la seconda parte della propria vita (quella successiva all’esilio da Firenze) nell’impresa della *Commedia*, in cui egli vedeva il culmine di tutta la sua vita intellettuale e artistica. Immediato fu il successo e **straordinaria** la **diffusione** dell’opera, attestata dall’altissimo numero di codici manoscritti in cui è stata trasmessa (più di 600), che precedono le innumerevoli edizioni a stampa. Nonostante ciò va ricordato che **non possediamo nessun manoscritto autografo** di Dante (cioè nessun manoscritto di sua mano).

## Titolo

Facendo riferimento alla sua opera Dante la designa in più occasioni nell'*Inferno* come **comedia** (ovvero 'commedia', con accento alla greca, dato che il termine deriva proprio dal teatro antico greco) e nel *Paradiso* come '**sacrato poema**' o '**poema sacro**'. L'attributo **divina** è utilizzato per la prima volta da Boccaccio (nel suo *Trattatello in laude di Dante*) in riferimento al solo *Paradiso*: «gli mostrò dove fossero li tredici canti, li quali alla **divina comedia** mancavano». La dicitura *Divina commedia* si diffonde poi nel Cinquecento, a partire da una edizione stampata a Venezia nel 1555 a cura del poeta Ludovico Dolce.

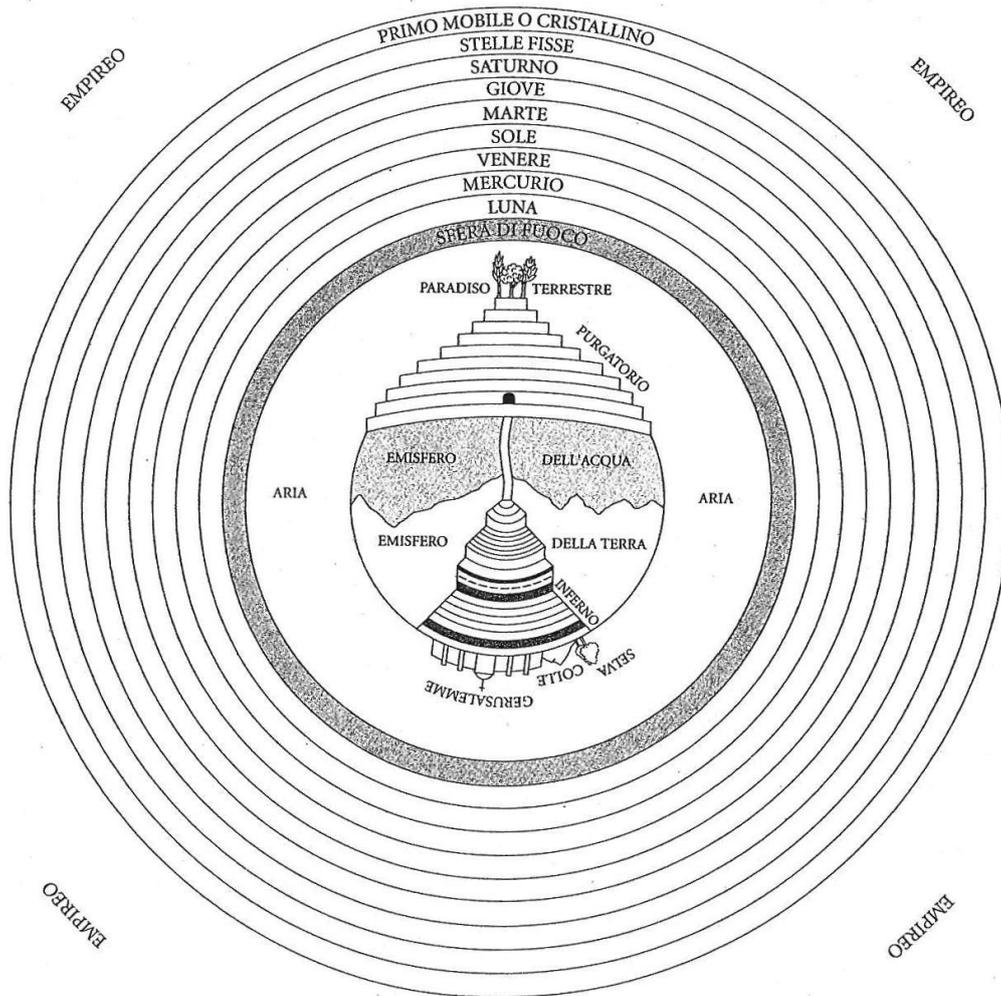
Le ragioni della scelta del titolo **comedia** sono duplici e riguardano le caratteristiche che nel medioevo si attribuivano al genere letterario della '**commedia**', inteso come opposto della '**tragedia**':

- Dal punto di vista del **contenuto**: Dante, come i suoi contemporanei, considerava una 'commedia' un'opera con un **inizio triste** e una **conclusione lieta** (all'opposto della tragedia) e con **personaggi comuni**. Nella *Commedia*, infatti, assistiamo al percorso che Dante (esempio di uomo comune) fa dalle sofferenze dell'*Inferno* alla beatitudine del paradiso.
- Dal punto di vista dello **stile**: nella divisione degli stili di scrittura ereditata dagli antichi, lo stile 'comico' (o 'umile') è quello più **vicino al parlato** e che comprende **espressioni basse** e un **realismo** molto accentuato. Questo è lo stile prevalente nella *Commedia*, soprattutto nelle prime due cantiche, anche se non è l'unico stile impiegato da Dante nella *Commedia* (che fa ricorso ad uno stile 'sublime' o 'alto' nel *Paradiso*), tanto che si è parlato di **pluristilismo** (utilizzo di più stili diversi a seconda delle situazioni narrative). Né deve stupire l'associazione di uno stile 'umile' ad una materia sacra: basti pensare alla semplicità dello stile in cui sono scritti i Vangeli (stile detto: *sermo humilis*), legata anche al fatto che la prospettiva cristiana tende a rivalutare valori come l'umiltà e la semplicità (si pensi a San Francesco e al suo *Cantico*).

## Struttura dell'oltretomba dantesco

Il racconto di un viaggio nell'aldilà cristiano non era in sé una cosa nuova nella letteratura quando Dante scrive la *Commedia*. Esistevano infatti diversi testi che raccontavano visioni dell'oltretomba ispirandosi alla Bibbia (ad esempio, in ambito italiano: ). Dante però propone una **struttura dell'aldilà che non esisteva prima di lui** e propone una precisa **localizzazione geografica** sia dell'*Inferno* che del purgatorio. Vediamo dunque più nel dettaglio la struttura dell'oltretomba dantesco:

- L'**Inferno** si trova al di sotto della città di **Gerusalemme** (che la geografia dell'epoca considerava il centro delle terre abitate). Esso ha la forma di **tronco di cono rovesciato**, con la base minore verso il centro della terra; i bordi di questo imbuto sono incisi da giganteschi scalini orizzontali, che formano i **9 cerchi** (cioè ripiani concentrici) dove sono puniti i diversi peccati. L'*Inferno* si è creato alla caduta dell'angelo ribelle **Lucifero**, quando la terra – inorridita – si ritrasse cercando di evitare il contatto con lui e per questo formò, dalla parte opposta, la montagna del purgatorio.
- In origine il **purgatorio** fu la dimora dei nostri progenitori **Adamo** ed **Eva** (sulla vetta si trova infatti il 'paradiso terrestre' o **Eden**), ma dopo il loro peccato, gli uomini ne furono espulsi e l'isola fu assegnata alle anime che dovevano 'purgarsi' dai loro peccati. Esso ha la forma di un **monte circondato dal mare**.
- Per arrivare al **paradiso**, Dante attraversa il cielo che, nella concezione medievale, è composto da **9 cieli concentrici**, composti di **materia invisibile**, in cui sono inseriti i **pianeti**, che – mossi dagli angeli – ruotano attorno alla terra che è immobile al centro dell'universo (concezione aristotelico-tolemaica). Il **paradiso** vero e proprio è il cielo **Empireo, immateriale**, dove risiedono Dio e i beati.



*Struttura dell'oltretomba dantesco*

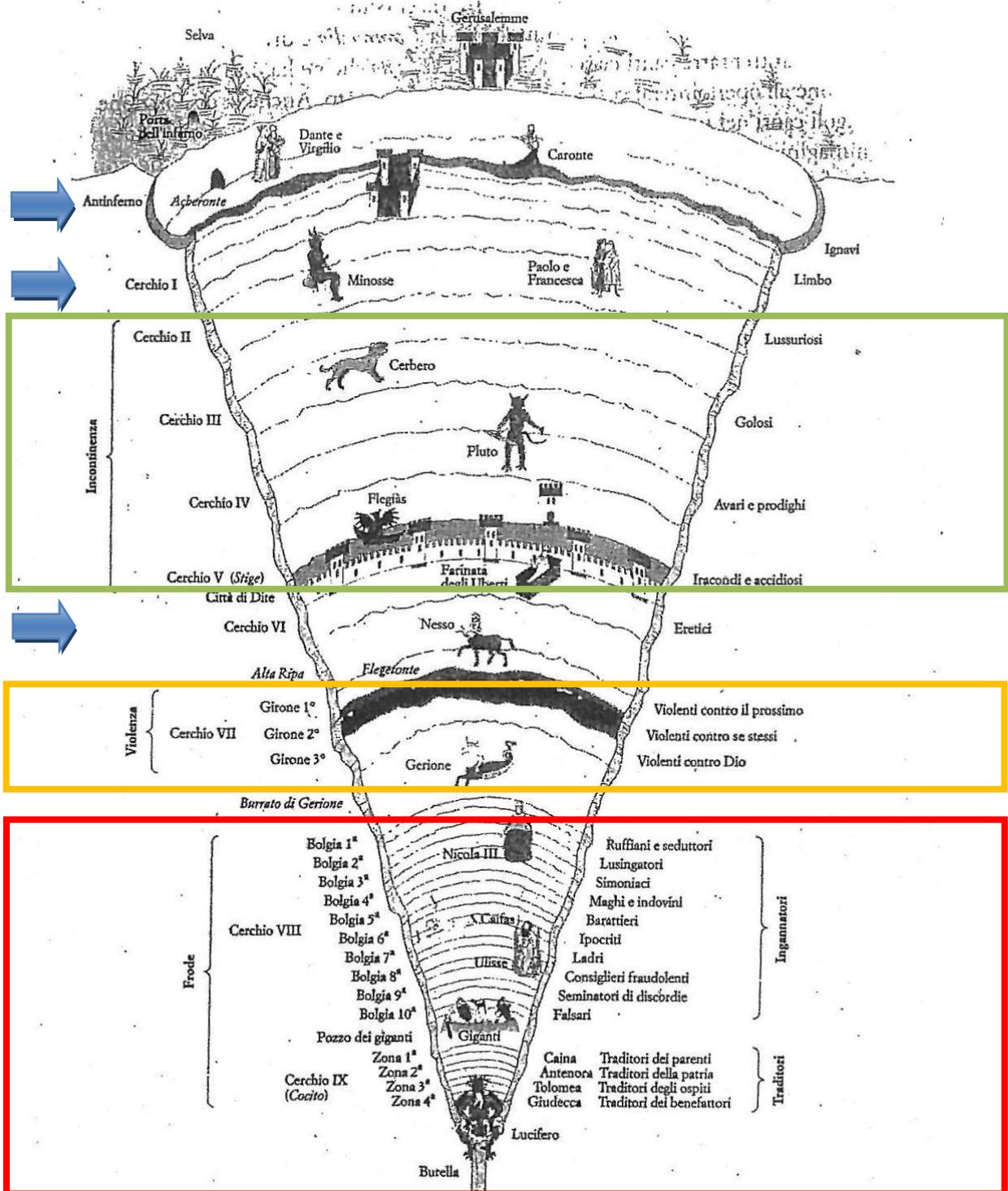
### Il sistema delle pene nell'*Inferno*

I cerchi dell'*Inferno* di Dante e i relativi peccatori sono suddivisi in 3 categorie di peccato (che si ritrovano già nel filosofo greco Aristotele, V sec. a. C.), distribuite secondo un ordine di gravità crescente:

- Gli **incontinenti**, ovvero coloro che sono incapaci di frenare le loro passioni, collocati nella parte alta dell'*Inferno*, **tra il II e il V cerchio**. Nello specifico sono qui puniti: i **lussuriosi** (II cerchio), i **golosi** (III), gli **avarì e prodighi** (IV), gli **iracondi e accidiosi** (V).
- I **violenti**, ovvero coloro che consentono al furore bestiale di sopraffare la propria ragione. Essi sono collocati nella parte centrale dell'*Inferno*, nel **VII cerchio**, a sua volta diviso in **3 gironi**: violenti **contro il prossimo** (**omicidi e predoni**) nel I girone; violenti **contro se stessi** (**suicidi e scialacquatori**) nel II girone; violenti **contro Dio, Natura, Arte** (**bestemmiatori, sodomiti, usurai**) nel III girone.
- I **fraudolenti** (coloro che ingannano), che commettono i peccati più gravi perché si servono volontariamente e lucidamente della ragione umana come strumento di malvagità. Essi sono collocati nella parte bassa dell'*Inferno* e sono divisi tra **ingannatori**, nel cerchio **VIII** e **traditori** nel cerchio **IX**. Al fondo del IX cerchio si trova **Lucifero**, che nelle sue tre bocche mastica **Giuda** (traditore di Cristo, cioè della Chiesa), **Bruto** e **Cassio** (traditori dell'Impero)

Da questa partizione restano esclusi i seguenti peccatori:

- Gli **ignavi** (coloro che non agirono mai né nel bene né nel male, evitando di sostenere le proprie idee), collocati nel **vestibolo dell'Inferno o Antinferno**;
- Coloro che furono buoni, ma **non ebbero la vera fede e non furono battezzati**, puniti nel **I cerchio (Limbo)**;
- Gli **eretici**, puniti nel **VI cerchio**.



## Le anime dei dannati e la legge del ‘contrappasso’

Anche se sono prive di un corpo vero e proprio, le anime descritte da Dante sono in grado di godere e di soffrire coi sensi, ma soprattutto di **apparire sensibilmente** dinanzi a lui e dinanzi a noi, oltre che di **ricordare particolari della loro vita passata** (in alcuni casi sono anzi in grado di fare **profezie** rispetto al futuro, ma ignorano del tutto il presente). Per questo esse ci appaiono simili a ciò che erano in vita, nella loro precisa **individualità** e **identità** (non sono anonime), caratteristica che rappresenta una delle maggiori differenze tra la *Commedia* e le precedenti visioni letterarie dell’oltretomba.

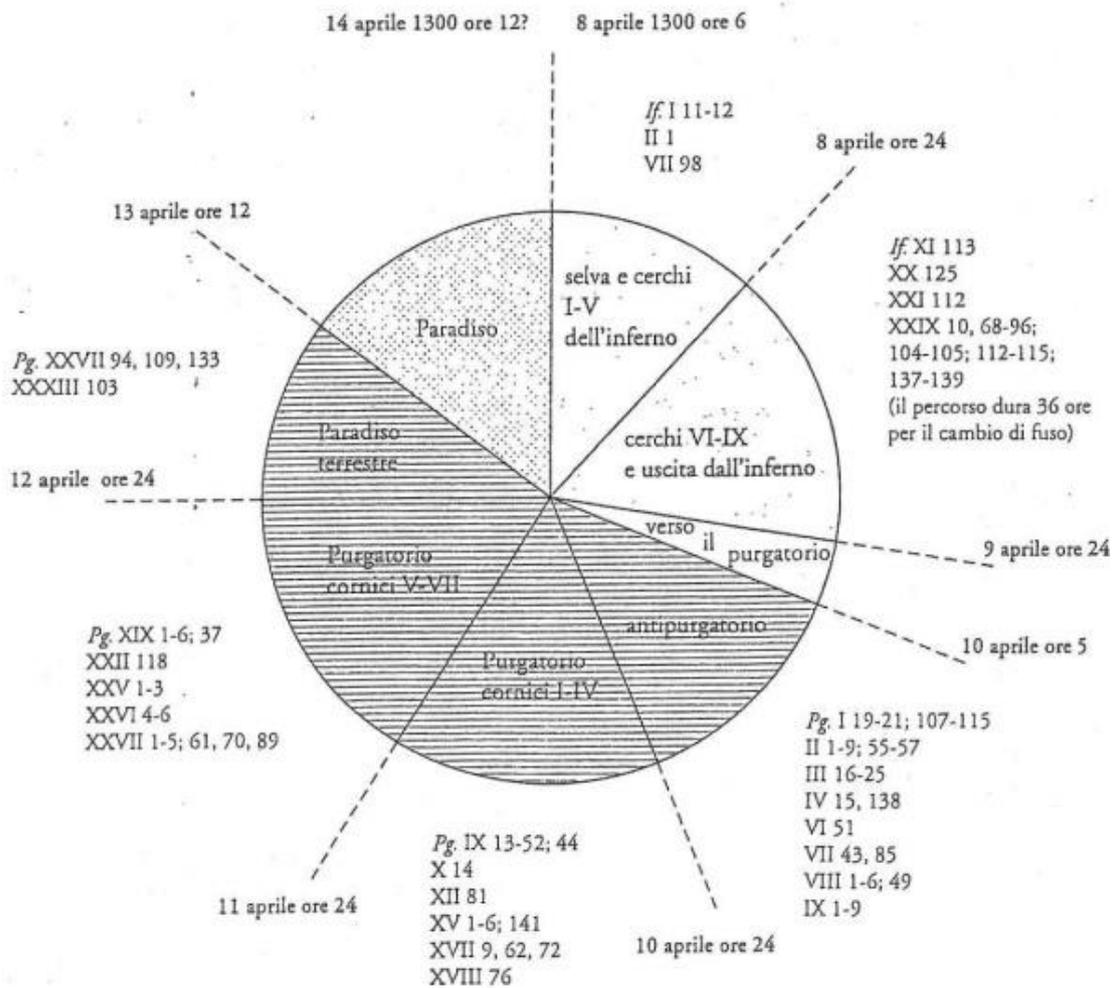
La punizione dei dannati si suddivide in una **punizione morale** e in una **punizione fisica**:

- la punizione morale, che accomuna tutti i dannati, consiste nell’**impossibilità definitiva di vedere Dio** e di nutrire **speranza** per il futuro (Virgilio a Dante: «“e trarrotti di qui per loco eterno; / ove udirai le disperate strida, / vedrai li antichi spiriti dolenti, / che la seconda morte ciascun grida”», *Inf.* I, 114-117; «“Lasciate ogni speranza, voi ch’intrate”», *Inf.* III, v. 9);
- la punizione fisica è regolata dalla **legge del contrappasso** (che vale anche per il Purgatorio; cfr. *Inf.* XXVIII, 142), cioè da un preciso rapporto che commisura la “qualità” della colpa alla “qualità del castigo”: può concretizzarsi nell’imposizione di una pena **antitetica** al comportamento che il peccatore ha tenuto in vita (ad esempio gli ignavi sono costretti a correre per l’eternità dietro ad un vessillo, simbolo dell’ideale che essi non hanno mai perseguito in vita), oppure di una pena **analoga** al suo comportamento (ad esempio, i lussuriosi, che si sono lasciati travolgere dalla passione amorosa e ora sono travolti da una bufera).

## Genere, argomento e cronologia

Da punto di vista del **genere** letterario la *Commedia* può essere considerata un **poema didascalico**, ovvero un testo in versi in cui l’autore si propone di trasmettere al lettore **un insegnamento** (il termine ‘didascalico’ deriva infatti dal verbo greco ‘*διδάσκω*’ [*didàsco*] che significa ‘insegnare’). Nel caso di Dante, egli sembra mosso dalla volontà di insegnare agli uomini a **ravvedersi dal peccato**, mostrando con il proprio esempio come si possa procedere da una condizione di peccato a una condizione di grazia, dal male al bene, dall’errore al superamento dell’errore.

**Argomento** della *Commedia* è **il viaggio compiuto da Dante nei tre regni dell’oltretomba cristiano**. Tale viaggio si svolge in **8 giorni durante la primavera del 1300**, anno particolare perché coincide con il Giubileo (completa remissione dei peccati concessa dal papa ai fedeli che si rechino a Roma e compiano particolari pratiche religiose) indetto da papa Bonifacio VIII per il rinnovamento della cristianità.



Per ripassare e integrare i contenuti della scheda vedi: Grosser, *Il canone letterario compact*, vol.1, cap.9, pp.210-216.